

CONFINDUSTRIA 1

Il progetto per l'Italia «Proteggere la salute e rilanciare l'economia»

Il presidente Buzzella: «Rappresentiamo la manifattura e ci sentiamo chiamati in causa nell'indicare le azioni da mettere in campo per salvare un settore chiave per il Paese»

■ Il presidente dell'Associazione Industriali della provincia di Cremona, **Francesco Buzzella**, analizza i dati emersi dall'ultima rilevazione del Centro Studi Confindustria: «La produzione industriale italiana ha registrato il primo stop in settembre, dopo quattro mesi di crescita robusta - osserva Buzzella -. Nel terzo trimestre si rileva un rimbalzo del 29,5% rispetto al secondo, mentre il quarto potrebbe segnare una nuova caduta dell'attività in conseguenza del peggioramento del contesto economico generale a causa della recrudescenza dei contagi da Covid-19. Le indagini condotte in ottobre mostrano sia tra gli imprenditori manifatturieri che tra le famiglie una crescente preoccupazione sulle prospettive economiche nei prossimi mesi. La situazione sicuramente non ci vede soli; tutto il mondo è in difficoltà e l'Europa lo è altrettanto. Il virus spaventa e mette in pericolo la salute e l'economia»

Presidente Buzzella, come giudica le reazioni ed i provvedimenti adottati dall'Ue?

«Oggi i dati ci parlano di più di 11 milioni di contagiati in Europa, con paesi messi letteralmente in ginocchio. Persiste però una situazione di disomogeneità di condotte e provvedimenti. Manca una regia europea che possa guidare almeno gli aspetti principali. Sicuramente alcune azioni, come il supporto con gli acquisti di titoli del Paese, sono state fatte per soccorrere e sostenere. Ma abbiamo bisogno che sul Recovery Fund ci sia una accelerata. D'altronde lo spirito europeista deve emergere proprio nei momenti difficili e con tempi di reazione veloci. Le risorse devono essere immediatamente disponibili»

Proprio sulle questioni delle risorse europee, qual è il vostro pensiero?

«In un momento così delicato questi fondi sono fondamentali. Il Recovery Fund è uno strumento che deve spingere sugli investimenti, sulla pianificazione di strumenti di rilancio. Non finanzia certo sussidi e sovvenzioni. Tra l'altro mixerà contributi a fondo perduto con risorse da restituire. Occorre distinguere: c'è un debito improduttivo, fatto di redditi di cittadinanza e bonus vari, e ci sono debiti per rilanciare il Paese con infrastruttu-



Il presidente dell'Associazione Industriali della provincia di Cremona Francesco Buzzella

«Il Recovery Fund dovrà spingere gli investimenti Non servirà a finanziare sussidi e sovvenzioni ma a far ripartire il sistema con infrastrutture, formazione, innovazione e nuove tecnologie»

re, formazione, innovazione e tecnologia: quello che serve a noi».

Il presidente nazionale di Confindustria, Carlo Bonomi, ha molto criticato le azioni del governo. Confindustria è diventata molto bellicosa?

«Si scambiano per critiche le riflessioni e le proposte di chi il tema lo conosce bene. Rappresentando la manifattura italiana ci sentiamo chiamati in causa nell'indicare quali azioni andrebbero messe in campo per salvare

quello che resta di un settore che è stato la salvezza del Paese. Come seconda manifattura europea, subito dopo la Germania, abbiamo il dovere di rilanciare l'industria. Ma in Italia il clima di sospetto verso le imprese è sempre più forte. Il presidente Bonomi ha sottolineato quanto manchi una visione, una programmazione. Quale sistema formativo vogliamo avere? Di quale livello di collegamenti ed infrastrutture vogliamo dotare il Paese? Qual è il sistema sanitario verso cui tendere

per il futuro? Ancora: quali criteri per rendere la giustizia più rapida e la burocrazia amica del cittadino e non un ostacolo? Questi sono i ragionamenti su cui vorremmo un confronto. Non sono critiche».

Si avverte dunque un senso di fastidio e scoramento.

«È più che altro stanchezza. Siamo in realtà stanchi di discutere sempre dei soliti annosi limiti. Siamo stanchi di come il fattore tempo sia sempre una variabile indipendente e secondaria: non

si sa quando si apriranno i cantieri delle opere, non si sa quando arriveranno le risorse a sostegno indicate nei vari annunci. Per guardare a noi, ci sono voluti due mesi per nominare il commissario per la Camera di Commercio, mentre sulle infrastrutture rimangono i punti interrogativi. Siamo stanchi di un divario etico fra un settore pubblico costantemente protetto e tutelato ed un settore privato con regole rigide e sempre particolarmente esposto. Siamo stanchi di non vedere un progetto, un masterplan per rilanciare il paese. E soprattutto siamo stanchi di vedere un crollo delle competenze. Amministrare un Paese è cosa seria»

Si riferisce anche alla gestione dell'emergenza Covid-19?

«Sgomberiamo innanzitutto il campo da dubbi e facili fraintendimenti: si sta continuando a mettere in antitesi salute ed economia, ma, in realtà, dobbiamo essere in grado di salvaguardare entrambe attraverso strategie adeguate e soprattutto tempestive. È innegabile quanto sia mancata una azione coordinata che, dopo i mesi più duri di marzo ed aprile, potesse metterci al riparo da una seconda ondata. Si va a tentoni, passando da un Dpcm ad un altro nel giro di una settimana. Dopo i codici ateco adesso passiamo alle zone colorate. I dati di riferimento, come il progetto di tracciabilità, non sono chiari. La digitalizzazione non viene applicata. Sui vaccini c'è un invito generale ad usarli; ma in realtà mancano. Sull'uso dei tamponi e in particolare di un'arma utilissima come i test rapidi siamo fermi. L'Italia poteva distinguersi dopo il grande sacrificio fatto in primavera ed invece siamo ancora al punto di prima. La linea che doveva essere seguita era quella delle 4 T: Tracciatura, Test, Trattamento e Trasporti. Su questi punti poco o niente è stato fatto, ed vantaggio temporale dei mesi estivi è andato assolutamente sprecato!»

Venendo al territorio, che sensazione percepisce?

«Il nostro è un territorio ricco di eccellenze e la forza sta nell'averle in ambiti diversi: dall'industria all'agricoltura, dalla cultura alla formazione. Abbiamo affrontato un periodo difficile - proprio come sarà quello dei prossimi mesi - ma non ci siamo



fermati, cercando di trovare soluzioni per non perdere quote di mercato. La sfida che abbiamo davanti richiede di mettere finalmente in pratica le azioni e le linee di indirizzo evidenziate dall'imponente lavoro fatto con Ambrosetti. So che le amministrazioni e la Camera di Commercio stanno definendo le ultime cose per partire con la costituzione di un'Associazione Temporanea di Scopo che possa realizzare gli undici macro progetti. Guardiamo al futuro con nuovi occhi e dando nuove prospettive e ruoli ad un territorio troppo spesso sottovalutato. Da una strategia integrata sulla comunicazione, creando un brand identitario, alla possibilità di avere da noi il cluster agri-food. Da un impegno alla sostenibilità alle tecnologie sulla silver economy».

A proposito di silver economy, nella provincia di Cremona sono insediati poli di eccellenza di riabilitazione per la terza età e a breve si insedierà un tavolo della competitività sul tema della sanità. Cosa ne pensa?

«Credo sia molto opportuno poter esprimere valore ed innovazione anche in questo ambito, immaginando una sanità 4.0, con una assistenza alla persona, più giovane e meno giovane, sempre di miglior qualità. Si sta discutendo di un nuovo ospedale. Dal mio punto di vista più che dell'immobile dovremmo discutere della risorse umane, delle competenze, di un circolo virtuoso fra cura, ricerca e didattica, di un miglior collegamento fra pubblico e privato. Anche questo può essere elemento distintivo ed attrattivo per il territorio».